

<b>NUMERI UTILI</b>	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Secours stradale	118
Sangue	4956375-7575893
Centro antivehenti (notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	5311507-5449695
Aids: adolescenti	832061
Per cardiopati	8320649
Telefono rosa	6791453

<b>Pronto soccorso a domicilio</b>	4756741
<b>Ospedali</b>	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	573229
Gemelli	33054038
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
<b>Centri veterinari:</b>	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	6896550
Appia	7992718

<b>Pronto intervento ambulanza</b>	47438
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994-3875-4984-9433
<b>Coop auto:</b>	
Pubblici	7594568
Tassistica	665264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanio	7580838
Roma	6541848

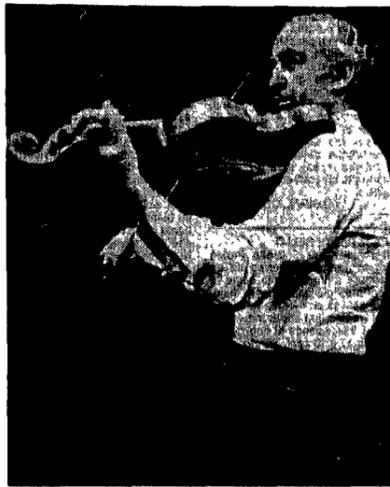
# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>I SERVIZI</b>	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67681
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto r ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860561
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4748954444

Acotral	5821462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autoinseguimento)	490510
Marozzi (autoinseguimento)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avia (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547981
Bicicloggio	6543394
Colliati (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Herze (autonoleggio)	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria Prati: piazza Cola di Rienzo Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	



Bruno Giuranna

## Settimana Filarmonica con prove aperte al pubblico

# Musica dietro le quinte

ROSSELLA BATTISTI

Incontri informali, quasi insaporti da un pizzico di «clandestinità» prevede la Settimana Filarmonica per gli amanti impazienti della musica, che avranno libero accesso alla prova dei concerti da camera d'inizio ottobre. L'iniziativa è insolita per Roma, ma non per altre parti del mondo come sottolinea Bruno Giuranna, coordinatore affidabile ed oculato del gruppo di solisti in concert: «Nelle prove aperte si offre al pubblico una conoscenza giusta di come si forma la musica da camera, sfidando i cliché della serata di gala con tracce e riflettori sulla scena. A Mariboro

ci si riunisce da almeno trent'anni per fare musica fra amici perché è un modo agile e simpatico di approfondire un certo repertorio con altri artisti. Tutti i solisti che lei coordina oggi a Roma provengono da esperienze simili, sia in America che in Europa. Quali sono i vantaggi nel fare musica in ensemble rispetto a solisti, personalità cioè tutte di spicco?

Crede moltissimo in questo tipo di formula perché corregge la routine inevitabile nell'attività di un gruppo fisso. Sui pezzi

eseguiti molte volte cade una specie di polvere psicologica, mentre il confronto con esperienze e modi di suonare diversi dà uno smalto nuovo all'interpretazione del brano. Inoltre, per dei solisti è un'occasione preziosa di mettere a fuoco un repertorio per più strumenti, un'esperienza utile da un punto di vista umano oltre che artistico. Ma non è faticoso tenere le fila di un ensemble costituito da solisti, personalità cioè tutte di spicco?

Bisogna scegliere le persone con cura o sarebbe una catastrofe trovarsi in mezzo a «primedonne» o «galletti» incapaci

di sostenere un discorso corale. Questa iniziativa potrebbe essere considerata allora come una ventata di aria fresca dopo la cappa soffocante del divismo che ha imperato negli ultimi anni? Forse, anche se lo stesso pubblico ha dimostrato di interessarsi sempre più alla musica piuttosto che al personaggio. Ora il pericolo lo vedo invece in questa smania di «far spettacolo» che toglie intimità e raccoglimento alla musica per farne spesso evento beccero e chiassoso. Quali è il programma che propone in questa settimana musicale?

Smaccatamente astuto: abbiamo inserito almeno un capolavoro per ogni serata, anche se la selezione è avvenuta considerando il resto del cartellone della Filarmonica. A mio parere, però, non sarebbe stato male avere qualche «doppione», tanto per ricavarne un confronto stimolante... Ufficialmente Mozart, Schubert e Schoenberg saranno all'Olimpico nelle serate del 2, 3 e 6 ottobre, mentre, per chi volesse sbirciare fra le quinte, le prove si svolgono presso la Sala Casella nei giorni precedenti ciascun concerto dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

## Il cinema belga tra due culture

DANIELE COLOMBO

La condizione anomala di una nazione come il Belgio, posta al centro dell'Europa a metà strada tra mondo latino e mondo anglosassone, caratterizzata dalla presenza di due etnie profondamente diverse, non favorisce il consolidarsi di una cinematografia con una precisa identità. In un contesto culturale così eterogeneo è possibile distinguere (ma c'è chi è scettico anche su questo) un cinema francofono, potenzialmente in grado di rivolgersi ad un mercato più ampio, da un cinema fiammingo, legato agli ambienti rurali delle Fiandre, ricco di riferimenti al patrimonio pittorico e letterario della regione.

Per fare il punto della situazione Ancei e Alace hanno organizzato, in coda alla rassegna svoltasi al Labirinto, un incontro con alcuni tra i più interessanti autori che operano attualmente in Belgio. Sul tema sono intervenuti, tra gli altri, Jean-Jacques Andrien («nelle Fiandre esiste un forte sentimento di appartenenza ad una cultura fiamminga, mentre nel Sud si può riconoscere una diversa sensibilità tra Bruxelles e il resto della Vallonia») e Benoît Lamy («Bruxelles non è una capitale capace di imporre una propria cultura come Parigi o Roma, ma una sorta di carta assorbente dove si cristallizzano fenomeni artistico-culturali provenienti dall'estero. Ad esempio il movimento anarchico e quello surrealista hanno trovato facile accoglienza nella capitale belga»). Per quanto concerne invece l'influenza di questa dicotomia sugli aspetti produttivi diciamo subito che entrambe le comunità si trovano ad affrontare problemi analoghi. Nel Belgio, dove si producono circa dieci film l'anno («bisognerebbe arrivare a 25» sostiene Andrien) contro i 120 della Francia, esiste una vivacità tipica di quelle nazioni che stanziano per il cinema finanziamenti insufficienti. In genere chi fa il film deve anche trovare i fondi per realizzarlo e alcuni registi hanno dovuto fondare proprie case di distribuzione; lo stesso Benoît Lamy ha prodotto più film di quanti non ne abbia diretti e, di conseguenza considera il cinema non tanto un mezzo per esprimere le proprie idee, quanto un gioco di società in cui produrre significa creare legami tra le persone. In un'ottica un po' più ampia, ulteriori segnali di vitalità possono essere considerati il sensibile aumento delle coproduzioni sia tra le due comunità del Belgio, sia con l'estero (Australia) di Jean-Jacques Andrien, appena programmato sui nostri schermi, e, ancora oggi, di un ottimo cinema d'animazione che, secondo Nicole Van Goethem, «sembra non trovi adeguati canali di diffusione, in virtù della fantasia che lo contraddistingue, è l'unico mezzo espressivo capace di sfuggire ad ogni sorta di dualità».

## Piccole perle al teatro La Cometa

ERASMO VALENTE

Intorno ad un ambiguo concetto di musica «sacra» (anche nelle premesse all'iniziativa si avverte la difficoltà di giungere ad una definizione), si sono svolti tre «incontri» di compositori contemporanei ispirati al «sacro». Sandro Giuranna, direttore artistico, che ha con sue impetuose composizioni aperto e concluso i concerti, sembra sfociare nel sacro come in una anche urlante ansia di liberazione da tormenti terreni. Vigilio Mortari, in un «Pianctus Mariae» (1986) — una scrittura intensa e felicemente distaccata — con mano maestra fa filtrare, calda e trasparente, la luce dei suoni come da una vetrata. György Ligeti, con le fasce vocali di una «Lux aeterna», Franco Mannino con due sofferenti pagine della sua «Missia pro defunctis»; Don Marco Frisina con un'ampia, lussuosa e sensuosa composizione ispirata al «Cristo de Velasquez», poema di Miguel Unamuno, e via via i giovani, Joachim Krebs (che proietta un frammento del «Faust» goethiano in un alone anche wagneriano) e Riccardo Piacentini (un suo «Sacro» su testo medievale sprigiona accessi fremiti sonori) hanno delineato una molteplice, eterogenea sacralità

Luciano Bellini, che oltre ad essere pianista è attivo anche come compositore e direttore d'orchestra, include fra le esecuzioni della serata un suo brano, «Cantata», uscito recentemente in un disco della Edil Pan, una collana discografica dedicata alla musica contemporanea. L'appuntamento di domani, promosso dall'Associazione «Carissima», rappresenta un felice preludio per Bellini che sarà protagonista di un autunno musicale molto movimentato, dirigendo numerosi concerti di musica contemporanea, un rarissimo «Stabat Mater» di Boccherini e persino un concerto monografico con le sue ultime composizioni, pubblicate da poco sotto il titolo «Rugginenti».

## Tre «incontri» contemporanei ispirati al sacro

MARCO SPADA

Nel fervore della ripresa autunnale di tutte le attività musicali della capitale, riapre i battenti anche la Scuola Popolare di Musica di Testaccio, che lega la sua ragion d'essere da una parte all'attività didattica, dall'altra alla verifica in sede musicale e musicologica, con concerti, conferenze e seminari. Ma con una marcia in più, rispetto ad altri circoli culturali, il recupero, come spiega Stefano Cardì, direttore e curatore della rassegna «Musica e musica», del rapporto fra compositori ed interpreti che non hanno stimolato le creazioni. La musica contemporanea fa dunque da padrona nel programma di questa quinta edizione, presentando, accanto ad alcuni compositori stranieri e ad alcuni big come Xenakis, Sciarino, Ligeti, Boulez e Berio, le creazioni di giovani compositori italiani legati all'area romana.

Si inizia questa sera con l'«Hes Trio» (flauto, clarinetto-basso e pianoforte) che presenta brani dell'olandese Theo Loewendij, di Alan Yim, Mauro Cardì, Franco Donatoni e Sciarino. Il 5 novembre il duo Ciro Scarponi (clarinetto) Luigi Lanzillotta (violoncello) eseguirà pezzi di Alessandro Sbordani, Matteo D'Amico, Mauro Boniforti, Paolo Renato e una prima assoluta di Carlo Perini. Il 12 novembre la piccola orchestra del Logos Ensemble (flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e chitarra) proporrà musiche di Arcy, Ives, Sciarnò, Razzi, Abate e Boulez. Il 19 novembre sarà la volta di un concerto di musica elettronica affidato a Nicola Bernardini e Luca Spagnoletti per l'elaborazione e regia del suono e ad Antonella Talamonti per la voce. I brani: «Turenas» di John Chowning, «Sud di Jean-Claude Risset» e «Di prima e di me dopo», «Memento di meridione» degli stessi esecutori. Non mancherà tuttavia la musica del passato. L'8 ottobre Rinaldo Alessandrini si esibirà al clavicembalo in pezzi di Bernardo Storace, Juan Cabezas, Louis Couperin e in alcuni Preludi e fughe dal secondo libro del «Clavicembalo ben temperato di Bach». Il 22 ottobre invece il duo Luca Signorini-Simonetta Tancredi eseguirà celebri pezzi per violoncello e pianoforte di Beethoven, Schubert (Sonata «Ampègione») e Brahms. Due gli appuntamenti con la storia. Un ciclo di conferenze sugli strumenti musicali, origine e conservazione, che partirà il 28 ottobre con una relazione di Vinicio Gai e uno di incontri sull'Analisi Musicale da ottobre a dicembre. Di particolare interesse, per chi volesse approfondire le tecniche di trascrizione, gli incontri, sempre fino a dicembre con uno tra i più importanti compositori italiani di oggi, Aldo Clementi.



MARCO SPADA

Il mistero della morte — sacro come quello della vita — ha toccato la sensibilità di Fausto Razzi. Un suo «Elogium» (non elogio, ma iscrizione sepolcrale, epitaffio), dai suoni bassi del flauto e dalla trama di un dolore illudito, espresso acutamente da tre viole e tre violoncelli, fa sorgere la mestizia di un canto che avvolge una tomba del III sec. a.C., nei pressi della Porta di San Sebastiano. L'epitaffio reca il timpiano per la morte di un giovane di vent'anni cui non mancarono le capacità, ma solo il tempo e la via per affermarle. I suoni si incidono nello spazio con l'emozione delle parole latine che una «sacra» pietas fa uscire duemila e più anni fa sulla pietra. Satura nella sua voce dolente, Jana Mrazova.

Vittorio Bonolis ha splendidamente diretto il primo concerto in San Marco (Piazza Venezia), Paolo Lepore con grande fervore il secondo e il terzo (questo in S. Maria sopra Minerva. Tantissimo il pubblico. Applauditi gli autori, il Coro Kodály, l'Orchestra sinfonica Mav di Budapest e i solisti tutti.

## Nuovi rapporti fra compositori e interpreti

MARCO SPADA

Nel fervore della ripresa autunnale di tutte le attività musicali della capitale, riapre i battenti anche la Scuola Popolare di Musica di Testaccio, che lega la sua ragion d'essere da una parte all'attività didattica, dall'altra alla verifica in sede musicale e musicologica, con concerti, conferenze e seminari. Ma con una marcia in più, rispetto ad altri circoli culturali, il recupero, come spiega Stefano Cardì, direttore e curatore della rassegna «Musica e musica», del rapporto fra compositori ed interpreti che non hanno stimolato le creazioni. La musica contemporanea fa dunque da padrona nel programma di questa quinta edizione, presentando, accanto ad alcuni compositori stranieri e ad alcuni big come Xenakis, Sciarino, Ligeti, Boulez e Berio, le creazioni di giovani compositori italiani legati all'area romana.

Si inizia questa sera con l'«Hes Trio» (flauto, clarinetto-basso e pianoforte) che presenta brani dell'olandese Theo Loewendij, di Alan Yim, Mauro Cardì, Franco Donatoni e Sciarino. Il 5 novembre il duo Ciro Scarponi (clarinetto) Luigi Lanzillotta (violoncello) eseguirà pezzi di Alessandro Sbordani, Matteo D'Amico, Mauro Boniforti, Paolo Renato e una prima assoluta di Carlo Perini. Il 12 novembre la piccola orchestra del Logos Ensemble (flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e chitarra) proporrà musiche di Arcy, Ives, Sciarnò, Razzi, Abate e Boulez. Il 19 novembre sarà la volta di un concerto di musica elettronica affidato a Nicola Bernardini e Luca Spagnoletti per l'elaborazione e regia del suono e ad Antonella Talamonti per la voce. I brani: «Turenas» di John Chowning, «Sud di Jean-Claude Risset» e «Di prima e di me dopo», «Memento di meridione» degli stessi esecutori. Non mancherà tuttavia la musica del passato. L'8 ottobre Rinaldo Alessandrini si esibirà al clavicembalo in pezzi di Bernardo Storace, Juan Cabezas, Louis Couperin e in alcuni Preludi e fughe dal secondo libro del «Clavicembalo ben temperato di Bach». Il 22 ottobre invece il duo Luca Signorini-Simonetta Tancredi eseguirà celebri pezzi per violoncello e pianoforte di Beethoven, Schubert (Sonata «Ampègione») e Brahms. Due gli appuntamenti con la storia. Un ciclo di conferenze sugli strumenti musicali, origine e conservazione, che partirà il 28 ottobre con una relazione di Vinicio Gai e uno di incontri sull'Analisi Musicale da ottobre a dicembre. Di particolare interesse, per chi volesse approfondire le tecniche di trascrizione, gli incontri, sempre fino a dicembre con uno tra i più importanti compositori italiani di oggi, Aldo Clementi.

# RACCONTI D'ESTATE

## La danza delle lettere

MARIO MASSINI

Avete voglia di raccontare la vostra estate? Fateci i vostri testi saranno pubblicati la domenica a patto che non siano più lunghi di 70 righe dattiloscritte e che per ogni riga non si superino le 58 battute. L'indirizzo lo conoscete: l'Unità via dei Taurini, 19 00185 Roma

Gli piaceva, sì, gli piaceva eccome, il suo lavoro. Stava lì seduto a leggiucchiare scrivere cancellare. E soprattutto aveva le sue vittime preferite, sulle quali si accaniva: le faceva sparire, riapparire, le deformava, annullava, disintegrava. Era il loro signore e la cosa lo faceva sentire importante, potente, aveva credito e stima. O almeno così pensava lui. E dà ad accorgersi. Be', alcune no, qualche peccatuccio ce l'avevano, ma le altre... una strage, ecco, e solo in poche riuscivano a scamparla.

Continuava a pensare alle sue prodezze, in macchina, mentre tornava a casa; anche se qualche giornata non era stata proprio intensa ci si ballocava lo stesso e quasi si assopiva. E ogni tanto, come nei Don Giovanni, (che emozione, così, all'improvviso...) il Convilato di pietra, bum!, il gran colpo, qualche angelo sterminatore (come lui?) con le trombe-spada-Giudizio universale lo scuoteva.

Cristo, il Giudizio! Innocente — diceva tra sé e sé. Macché, colpevole con tutti gli altri invasati al volante. All'interno, se c'è peggio di questo.

La macchina cominciò a sobbalzare, rumori

e soffi venivano dal motore ormai più che maggiore; poi nulle e cavoli, proprio lì, sulla salita, la strada larga, buia, le macchine — la selezione, sì, dritta come una pista d'aeroporto — ululavano a cento... Lui era bloccato, incalzato che... a duecento all'ora, andavano. Lì, vicino alle vecchie mura ancora solide, che ora quegli stroni di costruttori!...

Provò a toccare un po' tutto, finì cavì candele e al solito si sporcò le mani, la camicia; niente, il motore era andato — eppure l'olio, e la benzina; certo che è un bel rottame. La spinse per pochi metri, ecco, un capogiro. Le sigarette, troppe. Doveva smettere, diceva sempre così poi ricominciava. Gli girava la testa.

All'improvviso uno scappellotto, radente, non forte. Alla nuca. Il solito amico, come il veterinario-oro-l'amaro. Come stai mortacci tuoi... Sì, volse, non c'era nessuno. Nessuno. Gli scappellotti continuavano; si girava e rigirava, e una cosa lo colpì al petto e finì sull'asfalto. Gli mollò subito un calcio; quella volta al fume, pescava e quel topo lo aveva preso a pugni, e scappavano che era un piacere. Provò a muoversi. No, l'avevano legato. Parentesi quadrata e tonde, esse flessuose e insinuanti.

«La nostra pazienza è al limite». Un enorme

punto esclamativo urlava a un centimetro dalla sua faccia. E le lettere erano sempre di più, raggruppate poi separate come gli stomi in autunno. Stavano scrivendo, parole lunghissime luminose, treni nella notte, e non faceva in tempo a leggerle che altre se ne formavano e le minuscole, quelle, tra i suoi piedi che sembrava volessero morderlo. «Ci hai stancato. Vedi di cosa possiamo fare da sole? Sei solo capace di farci male. E lascia in pace le virgole, capito?». Le virgole, le sue vittime preferite! Erano centinaia, in fila per metri e metri, un casino incredibile, giocavano tra loro, saltavano qua e là... I bambini, la scuola... Basta, basta? Avete ragione, vi lascerò in pace! Andate via!

Sparirono in un attimo. Solo qualche accento — pat pat pat — gli dava gli ultimi buffetti. Poi silenzio. La macchina ancora lì immobile. Riprovò con calma, ecco il motore ora andava. Accese lentamente una sigaretta, poi piegò — un pipistrello gli svolazzò sul cofano — il giornale poggiato sul sedile e nascose quel grosso titolo in prima pagina. Non gli era piaciuto per niente. Meglio così.

